

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutt' i giorni, anche i festivi tranne le solennità.

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento.

L' ACCATTONAGGIO

II.

Venendo ai mezzi pratici per riuscire all'intento di estirpare l'accattonaggio, ripetiamo l'osservazione che si deve accuratamente distinguere l'opera della polizia da quella della Carità.

È indubitato che fra la turba degli accattoni e dei finti mendicanti, s'annidano gli autori del maggior numero di delitti, e i compari, i complici dei ladri, gli aderenti, gli spioni della camorra.

Questo sciame irrequieto e mal conosciuto degli accattoni, coll'aria sommessata, collo sguardo volto a terra, col suo fare supplichevole s'aggira e penetra dappertutto nelle case, nell'interno delle abitazioni, nei negozi, nei magazzini, nei caffè, nelle trattorie—dappertutto insomma ove ci hanno uomini e robe.

Si è osservato generalmente che bandito e distrutto l'accattonaggio cessano, in via ordinaria, i furti notturni ai magazzini, alle case di commercio, e cessano i furti nelle case private.—A tal proposito un egregio avvocato milanese osservava non è guari, in una sua lettera, che dappoichè a Milano, fu bandito l'accattonaggio e i pochi accattoni impotenti al lavoro, ai quali fu permesso circolare nei sobborghi, furono obbligati a portare il loro numero progressivo su una piastra metallica appesa al collo e vennero assoggettati a una rigorosissima sorveglianza, sono pressochè cessati affatto i casi ch'erano così frequenti colà di trovare una casa, un'abitazione, un magazzino spogliati d'ogni oggetto di valore.

Orbene; la prima cosa a effettuarsi per arrivare a qualche pratico risultamento affine di estirpare l'accattonaggio è di sottoporre tutti gli individui, che si vedono aggirarsi per le strade o andar nelle case limosinando, a una minuta indagine.

Converrebbe che l'uno dopo l'altro fossero condotti avanti l'ufficio di questura, che se ne ricercassero gli antecedenti e iniziando l'applicazione della legge di Pubblica Sicurezza si sottoponessero gli accattoni a una vigilanza e per contrassegnarli bene fossero muniti di una carta provvisoria di permanenza.

A questo modo, in capo a breve tempo si verrebbe a formare un quadro generale degli individui vaganti in accattonaggio, della loro provenienza, dell'età loro, delle condizioni fisiche, dei luoghi ove alloggiavano, e soprattutto dei loro antecedenti, e delle cagioni della miseria in cui sono venuti.

Un tal lavoro è la condizione preliminare, indispensabile, per poter poi procedere a prendere le misure più opportune affine di estirpare l'accattonaggio.

Fatto ciò, e constatato l'esatto e completo stato del lavoro con attente e minute indagini, e soprattutto col sorvegliare e richiedere delle prove d'essersi presentati alla Questura quanti individui si trovano a girovagare per la città—è necessario formare una Commissione di esperti e savii cittadini la quale proceda a una nuova e minuta investigazione sugli antecedenti, e sullo stato fisico degli accattoni iscritti, e ne sceveri anzitutto gli individui pericolosi.

È qui dove l'opera della polizia e quella della carità debbono darsi la mano, ma non debbono nè confondersi, nè contrastarsi, nè elidersi a vicenda, ma ajutarsi l'una coll'altra al fine di raggiungere l'intento.

Pericolosi sono tutti gli accattoni di età o giovanile o media, di robustezza sufficiente per il lavoro—pericolosi tutti quelli che hanno avuto qualche cattivo antecedente, oppure che ad ogni modo sono caduti nella miseria per sregolata condotta, per ignavia, per abitudine alle gozzoviglie, agli eccessi del piacere.

Questi individui o sono capaci al lavoro, ovvero sono fisicamente impotenti. Gli uni debbono essere applicati con ispeciale assisa nei lavori municipali, ovvero raccolti in una casa d'industria, oppure trasportati a lavorare sulle ferrovie—secondo la loro fisica costituzione e secondochè risulta dai loro antecedenti che possano essere più o meno pericolosi all'ordine pubblico nella città.

Converrebbe a tal uopo che uno stabilimento fosse creato, col nome appunto di *Pia Casa d'Industria*, il quale fosse destinato ad accogliere tutti i vagabondi, non passibili di pene correzionali, adatti al lavoro e mancanti di occupazione.

L'oggetto principale della Direzione di questo Stabilimento dovrebbe essere quello di mettersi in grado di offrire una occupazione a quanti o le sieno inviati come vagabondi dalla Questura, o le si presentino sforniti di occupazione.

I lavori dovrebbero essere tanto esterni, nelle opere pubbliche erariali e comunali, e nelle opere affinenti al servizio pubblico, come illuminazione, teatri, spazzamento e va dicendo, quanto anche interni in manifatture diverse, ma della più facile esecuzione.

Toltane la spesa d'impianto, alla quale dovrebbero concorrere i fondi tanto provinciali che comunali e governativi, questo Stabilimento dovrebbe sorreggersi interamente col frutto del lavoro dei ricoverati, colle loro mercedi

le quali insieme ragunate dovrebbero bastare così al vitto, come al vestiario.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 16 dicembre.

La cattura dei 200 briganti presso Veroli di cui parlava la lettera di Frosinone trascrittavi nell'ultima mia non si è confermata. Le truppe francesi uscirono sì bene alla campagna nel preteso scopo di dar la caccia ai briganti, ma usarono sì poca circospezione e tanto strepito, che i chiavonisti avvisati a tempo dai loro manutengoli ebbero l'agio di fuggire e mettersi in sicuro, meno tre o quattro che furono per caso arrestati. Dopo ciò vi confesso che la diffidenza verso i francesi e soprattutto verso il general De Goyon va fra noi aumentando ogni giorno, ed è necessaria tutta l'influenza dei più autorevoli cittadini per contenere l'indignazione del nostro popolo, che vorrebbe metter fine a questa vergognosa commedia facendo man bassa sui tristi soggetti che si trovano qui a cospirare.

Se peraltro dalla parte militare la condotta dei francesi è sì poco soddisfacente, debbo per giustizia informarvi che non è altrettanto dalla parte diplomatica nella quale il sig. De Lavallette, animato dai sentimenti più favorevoli e benevoli verso l'Italia, non si mostra certamente così arrendevole ai desiderj dei preti e dei Borboni come il sig. De Goyon. Ciò tiene in grande preoccupazione il cardinale Antonelli il quale, per uscire da una situazione tanto equivoca e difficile, ha deciso di mandare un prelado in missione diplomatica a Parigi onde forzare l'Imperatore a spiegarsi nettamente sulla politica che intende seguire verso il Papa. Questo prelado, a quanto disse monsignor Nardi a Francesco II, giungerebbe a Parigi prima dell'apertura del Corpo Legislativo, e sembra che dal suo rapporto dipenderebbe la nuova attitudine dei deputati francesi ultramontani e la partenza di monsignor Chigi da Roma.

La voce che correva jer l'altro sull'arresto di Chiavone ebbe origine da una perquisizione che nella notte aveano fatto i francesi in una casa in Via della Mortella, dove si voleva ch'egli si tenesse celato. La perquisizione riuscì naturalmente infruttuosa, ma servì a mettere in guardia il Generale dei briganti perchè si cercasse un asilo sicuro. Alcuni pretendono che ora egli sia stato ricettato al Quirinale stesso dal suo degno padrone; altri che si trovi in un Convento della Provincia di Campagna. Dovunque però sia, credo potervi accertare che non

uscirà dalla sua tana finchè Don Ciccio non lo avrà rifornito di danaro; mentre la sua manada intende di fargli la pelle, se non viene pagata puntualmente tanto dei soldi arretrati che dei correnti.

Dietro i reclami dei Comandanti italiani al confine i Francesi hanno finalmente occupato due nidi briganteschi da dove Chiavone e compagnia han diretto fin qui impunemente le loro operazioni. Questi nidi sono il Comune di Filettino ed il Convento degli Scifelli nella provincia di Frosinone.

Intorno alla partenza dell' *Ex* non ho a dirvi nulla di nuova; se non che proseguono le insistenze in senso contrario per fare accettare od escludere questo partito. Frattanto si vanno frettolosamente ultimando i lavori al Palazzo Farnese, dove i Borboni vogliono trasferire la loro residenza nel più breve termine possibile.

È partito per Vienna Monsignor Bellegarde con una missione diplomatico-reazionaria della Corte di Roma.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 16 dicembre.

Presidenza del conte SCLOPIS

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge, già approvato nella Camera elettiva, per autorizzazione di maggiori spese e spese nuove sul bilancio 1860 ed anni precedenti delle antiche provincie e della Lombardia.

Nessuno domandando la parola per la discussione generale, sono letti ed approvati gli articoli.

Risultato della votazione: Votanti 85 — Voti favorevoli 83 — contrarii 2.

Bellelli. In una delle passate tornate ho annunciato che avrei fatto una interpellanza al ministro della guerra rispetto ai castelli di Napoli. Ricorderà il Senato come eguale interpellanza sia stata fatta nella prima parte della sessione rispetto alla cittadella di Messina. Un decreto reale ordinò la distruzione di una parte della fortezza di Messina, per Napoli nulla si è fatto. E perchè questa differenza? Quelle fortezze non solo non possono essere necessarie, visto il patriottismo dei napoletani; ma sono inutili. Ricordatevi l'ingresso di Garibaldi in Napoli, quando quei castelli erano ancora in mano ai soldati borbonici. Un decreto dittatoriale ordinava la demolizione del castello S. Elmo. Vi tratterebbero ragioni di economia?

Il municipio di Napoli vi ha domandato la distruzione dei castelli Nuovo e del Carmine per ridarli ad uso pubblico. Rispetto al castello S. Elmo si dice che possa in parte servire alla difesa della città. Io non lo credo. L'erario da quelle aree potrà ricavare un grande vantaggio.

Mi sia permesso di aggiungere una parola. Si è molto parlato in questi giorni delle cose di Napoli. Io vi dirò: la questione napoletana è questione di amministrazione interna. La soluzione sta nel calmare le passioni, nel soddisfare agli interessi legittimi; dopo una rivoluzione era inevitabile un periodo di incertezza, ma ora, e son lieto di dirlo, i provvedimenti del ministero accennano ad un sistema forte, preveggenze, intelligente.

Ritornando ai castelli di Napoli non domando la distruzione del castello dell'Uovo, nè di quella parte del Castelnuovo che prospetta il mare e può servire alla difesa.

Della Rovere (ministro). La demolizione della fortezza di Messina fu domandata urgentemente dal municipio di quella città. Una commissione si occupò di quell'affare ed un decreto regio. Venendo ai castelli di Napoli, non so che si siano fatte istanze, nè credo che essi possano esser di minaccia alla città. Nemmeno i Borboni vi facevano

grande assegnamento, a giudicarne dalle artiglierie che vi abbiamo trovate. Ora fu disarmato il castello S. Elmo, e fu stabilito di distruggere quella parte delle fortificazioni che può servire all'offesa. Non possiamo rinunciare per ora ai locali che stanno in quel castello. Per il castello Nuovo pendono le trattative con una società privata per la cessione ad essa di quell'area verso l'obbligo di trasportare altrove i laboratori in esso esistenti. Una parte del castello del Carmine sarà demolita, per tracciarvi attraverso una nuova strada. L'altra parte venne ceduta al ministero della marina, che intende stabilirvi un bagno. Rispetto al castello dell'Uovo il sen. Bellelli ne riconosce l'utilità.

Venendo alle ultime parole dell'onorevole preopinante, credo che il governo, coi provvedimenti dati, tenda ad introdurre nelle province meridionali quella buona amministrazione che egli invoca.

Dopo alcune altre osservazioni di Farina e del ministro della Guerra viene adottato il seguente ordine del giorno proposto dal sen. Bellelli:

« Il Senato, udite le dichiarazioni del ministro della guerra, passa all'ordine del giorno ».

La seduta è sciolta alle ore 3 3/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell' 16 dicembre

Presidenza del vicepresidente TECCHIO

Il ministro delle finanze presenta un progetto di legge sulla privativa dei sali e dei tabacchi.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto relativo alla istituzione della corte dei conti.

La discussione generale è aperta. Nessuno domanda la parola e si passa alla discussione speciale degli articoli.

C'è impossibile di riportare il testo della legge che si compone di 58 articoli, stante l'abbondanza di materia. Soltanto diremo che la corte dei conti dovrà aver sede nella capitale del regno; sarà divisa in tre sezioni e composta di un presidente; tre presidenti di sezione, dodici consiglieri, un procurator generale, un sostituto del procurator generale, un segretario generale, venti ragionieri e tre segretari di sezione.

Le attribuzioni della corte sarebbero le seguenti:

a) Fare il riscontro delle spese dello stato;

b) Vigilare il procedimento della riscossione delle pubbliche entrate;

c) Deliberare intorno alla liquidazione delle pensioni prima che sieno sottoposte all'approvazione reale;

d) Giudicare con giurisdizione contenziosa dei conti che debbono rendere tutti coloro che hanno maneggio di denaro o di altri valori dello stato e della pubblica amministrazione;

e) Accertare e confrontare i conti dei ministeri con quello generale dell'amministrazione delle finanze prima che sieno presentati alle Camere.

Il ministro accetta le modificazioni della commissione, le quali d'altronde non si allontanano gran fatto dalla sostanza del progetto governativo.

Nella discussione degli articoli non vi ebbero osservazioni o modificazioni notevoli.

La legge passò con 190 voti favorevoli contro 25. Due si astennero.

La seduta è levata alle 4 1/4.

All'indomani tornata al tocco per la discussione del progetto sulla *tassa-registro*.

UNA VERTIMENTA al Ministero della Guerra

L'*Ost-Deutsche-Post* fa le seguenti osservazioni sulle asserzioni del ministro della marina italiana dette in Parlamento riguardanti lo stato della marina austriaca. Togliendo tutto quanto havvi di millanteria nelle asserzioni

del giornale austriaco, risulta però che in caso d'una lotta la flotta austriaca ha il vantaggio di trovarsi a poca distanza dai suoi arsenali, nei quali si può ricoverare ed uscirne, secondo che glielo consentono le circostanze. Queste condizioni impongono al nostro ministro di accelerare la costruzione dei nuovi legni che sono sui cantieri, per potere colla superiorità del numero vincere le difficoltà della posizione; dovendo noi ancora supplire al difetto di buon materiale guerresco nella marina napoletana. Ecco le asserzioni del foglio viennese; si vanta troppo, ne siamo convinti, ma nel rimanente *Fas est ab hoste doceri*.

« Il ministro della marina piemontese, Menabrea, opina che la flotta italiana sia fin d'ora superiore all'austriaca ed alla spagnuola. Egli affermò che la nostra flotta non ha che 700 cannoni e rappresenta una forza di 6,000 cavalli. Non vogliamo qui fare i conti, ma è molto probabile che il signor ministro sia in errore: potrebbe essere che anche per la marina italiana fosse ciò che è dell'esercito di terra. In una battaglia navale non decide il numero dei navigli, nè quello dei cannoni, ma l'opportuno impiego dei mezzi, l'abilità degli ufficiali e dei marinai, la cognizione pratica del mare e il vantaggio che offrono porti vicini e ben difesi. L'Austria non ha certamente l'intenzione d'intraprendere una guerra di mare offensiva contro il Piemonte, ma in caso di guerra difensiva essa gli è sotto ogni aspetto superiore; e può con fiducia attendere l'attacco della flotta italiana. Qui si può giudicare abbastanza intorno all'attitudine di quest'ultima. Intanto l'Austria è in grado di entrare nella lotta con cinque grandi fregate corazzate costruite a casa sua, mentre invece il Piemonte fa costruire i suoi legni all'estero. Fuori dei Genovesi della riviera, il Piemonte non ha abili marinai, mentre invece l'Istria e la Dalmazia ne forniscono a noi di eccellenti.

« Un legno austriaco danneggiato nel combattimento può ricoverarsi a Pola, a Lissa, a Cattaro, a Gravosa, porti tutti fortificati in modo rispettabile, ed ivi si possono pure riparare le nostre navi, mentre la Sardegna non ha che l'unico porto di Ancone, che ancora per lungo tempo non potrà essere fortificato in modo da servire allo scopo di cui parliamo. L'Austria ha lungo le sue coste marittime stazioni telegrafiche, che possono ad ogni istante avvertire la nostra flotta dei movimenti della flotta nemica, mentre quest'ultima rimane limitata alle cognizioni che possono procacciare i suoi navigli corridoi e i suoi avvisi. Per quanto grandi e sonore sieno quindi le parole del ministro Menabrea sulla flotta italiana, la marina austriaca non ha il menomo motivo di spaventarsene.

Notizie Italiane

Togliamo dall'*Opinione* quanto segue:

« Nella *Patrie* di Parigi del 15 leggesi:

« Tutti si ricordano che durante la discussione degli affari di Roma alla Camera dei deputati di Torino, il ministro della guerra aveva annunciato come probabile la nomina di Garibaldi in qualità di luogotenente generale od anche di governatore civile e militare delle provincie napoletane.

« Ci si assicura che questa notizia in qualche guisa ufficiale, in ragione delle circostanze in mezzo alle quali era stata annunciata, ha commossi parecchi de' gabinetti europei. Sarebbero state presentate osservazioni motivate al governo di Vittorio Emanuele, al quale non si sarebbero dissimulate le conseguenze del tutto gravi che un simile fatto potrebbe produrre. In seguito di queste comunicazioni, la nomina del generale sarebbe stata se non abbandonata, almeno indefinitamente differita ».

« Fin qui la *Patrie*. La quale prendendo le

mosse da una premessa erronea, non poteva riuscire che ad erronee conseguenze.

« Il generale Della Rovere ha semplicemente dichiarato che il governo non farebbe appello a' volontari che nell'ora del bisogno e che sperava che il generale Garibaldi ne avrebbe assunto il comando.

« Quanto alla nomina del generale a governatore delle provincie napoletane, la *Patrie* ha attribuito al ministro della guerra la mozione del sig. Bertani. È uno sbaglio un po' grosso quello di far dire al governo ciò che venne detto contro il governo stesso da un suo avversario.

« Ristabilita la verità de' fatti, abbiamo noi d' uopo di aggiugnere che le osservazioni della diplomazia non esistono che nella fantasia della *Patrie*? Quale gabinetto europeo poteva cadere nell' errore commesso dal giornale parigino?

« I discorsi pronunciati nella Camera sono stampati e chiunque poteva convincersi che nulla è stato detto di ciò che afferma la *Patrie*.

« La diplomazia non aveva quindi a fare alcuna rimostranza, nè il ministero a modificare le sue viste e le sue determinazioni. »

L' *Opinione* ha inoltre la seguente nota :

Siamo assicurati che la voce riferita da alcuni giornali essere prossima a chiudersi la presente sessione legislativa, è destituita di fondamento. Le molte proposte di leggi relative alla finanza o riguardanti altri rami del pubblico servizio e la cui discussione è sotto ogni aspetto urgente ci persuadono dell' impossibilità di terminar tanto presto la sessione.

E noi confidiamo che i senatori e i deputati, ispirandosi a quei sentimenti di patriottismo e di devozione alla cosa pubblica, onde diedero solenni prove in tutte le circostanze del paese, non troveranno gravosa questa prolungazione della sessione, e colla loro assiduità alle sedute affretteranno il compimento dei lavori parlamentari.

L' Italia attende dalle Camere la votazione delle leggi che hanno per iscopo di migliorar le condizioni dell' erario e di accelerar l' opera dell' unificazione, e tutto c' induce a sperare che la sua aspettazione non sarà delusa.

Crediamo pure che pel ritardo della chiusura della sessione, S. M. il Re differirà probabilmente il suo viaggio a Napoli sino verso la fine di febbraio prossimo.

Leggesi nell' *Opinion Nationale* del 15 :

Il voto di fiducia della Camera ha dissipato i timori per certo esagerati, ma che nondimeno avevano il risultato di paralizzare le operazioni industriali e commerciali. I giornali italiani assicurano che a Torino si risente già l' effetto felice di questa politica di pacificazione. Non bisogna però concludere che l' orizzonte sia vicino a rasserenarsi del tutto.

Ella è senza contrasto una critica situazione quella ove l' Italia trovasi impegnata. Di chi è colpa?

Noi non vogliamo approfondire questa questione; ma diremo colla solita nostra franchezza che la Francia ha più d' un rimprovero a farsi. Ella con una mano ha spinta innanzi l' Italia e coll' altra ha eretto un ostacolo insormontabile innanzi a codesta nazione ardente e bramosa di giungere allo scopo.

Noi creammo così nella penisola una influenza rivale, quella dell' Inghilterra, una influenza che combatte la nostra con un successo tanto più grande in quanto che gl' Italiani non hanno il minimo rimprovero da fare alla Gran Bretagna.

L' evacuazione di Roma è il solo mezzo che

abbiamo per riguadagnare il terreno perduto. Gl' Italiani finiranno per vedere in noi dei nemici se non li stringiamo a riguardarci come salvatori. Chi ci tiene a Roma?

L' interesse della religione, dirassi. Ma non vedete che questa sollecitudine per la Chiesa la spinge appunto alla sua ruina? Non capite che rinforzando la ostinazione del papa, voi chiamate lo scisma, il quale già prepara il suo ultimatum alla Corte di Roma?

Notizie Estere

Scrivono alla *Gazz. di Colonia*, Parigi, 12:

L' ambasciatore inglese Kisseleff ebbe ieri una udienza dall' imperatore per domandargli, in nome del suo governo, quale condotta terrà la Francia nel conflitto anglo-americano. La risposta dell' imperatore si può compendiare così: « Le mie simpatie sono per l' Inghilterra, nella guerra che ci minaccia: nondimeno io mi atterro alla stretta neutralità. Se gli avvenimenti consentiranno il riconoscimento degli stati del Sud, io sono disposto a fare questo atto. Gli stati del Nord, in questa occasione, hanno violato il pubblico diritto; tutte le ragioni sono dal lato dell' Inghilterra ».

La *Presse di Vienna* dell' 11 annunzia che il governo non presenterà alla camera dei deputati il progetto di legge sulle finanze prima del 18, perchè il ministro ha bisogno di questo intervallo per compiere il suo lavoro. Pare che i partiti czecho e polacco non abbiano ancora deciso nulla sull' attitudine che prenderanno nella questione del bilancio; ma vi ha luogo di credere che essi assentiranno a prender parte alla discussione con qualche riserva. Pare assolutamente falso che la frazione polacca abbia intenzione di ritirarsi. D'altronde si può essere soddisfatti dell' approvazione della legge sulla stampa, nella quale la camera non cessa di manifestare uno spirito molto liberale.

— Il citato giornale dice che gli italiani i quali erano detenuti nella fortezza d' Olmutz furono tutti rilasciati, e che anzi fu soppresso lo stabilimento carcerario.

— Secondo il *Giornale di Verona* i giornalisti di Vienna allestiscono un banchetto al signor Herbst per la difesa da lui fatta del progetto di legge sulla stampa.

Alla *Gazzetta Austriaca* si scrive da Pesth:

La situazione ha qui improvvisamente cangiato d' aspetto. I politici ultra, che cominciavano a scomparire dalla superficie della vita sociale, alzano di nuovo la testa e mostrano una specie di sicurezza della vittoria, che da qualche tempo non si osservava più in loro.

— L' *Ost-deutsche Post* confessa che le notizie che vengono da tutte le parti dell' Ungheria « non sono più così favorevoli come prima all' opera del riordinamento in senso ministeriale, con che si spiega l' improvvisa partenza del conte Palffy per Vienna. »

Il ministero prussiano, dice il *Nord*, si è pronunciato, per organo della *Gazzetta prussiana*, sul risultato delle elezioni. Egli applaude alla disfatta dei suoi avversarii della destra, mentre constata la vittoria dei suoi avversarii della sinistra. Egli dichiara nuovamente che la sua missione è di due specie ed indivisibile, e che, se resta fedele ai principii liberali, non vuole però rinunciare al bilancio militare.

Questa dichiarazione dice tutto.

... Malgrado le speranze della *Gazzetta prussiana*, il ministero non può farsi alcuna illusione. A Berlino è famigliare il pensiero che egli debba ritirarsi.

Il paese si è pronunciato sulla questione delle spese militari, e non si può sperare al più dalla nuova camera che una transazione.

RECENTISSIME

Ci scrivono da Torino, 17 corrente:

Nulla di nuovo finora riguardo la nomina del ministro dell' interno, tanto reclamata dalla maggioranza della camera.

— Sono stati richiamati tutti i garibaldini che trovansi all' estero. Alcuni che erano in Svizzera sono già giunti in Torino ed alcuni a Genova.

Pei primi dell' anno venturo è atteso nell' alma città di Roma un grande avvenimento. Si tratta nientemeno che di canonizzare in un sol colpo tre gesuiti e dodici minori osservanti che subirono nelle Indie e nel Giappone la gloria del martirio. Il papa ha invitati a tale solennità tutti i vescovi dell' orbe cattolico. Allorchè quest' esercito di mitrati sarà adunato, è assai probabile che si faccia una specie di concilio ecumenico, un colpo di stato da sagrestia, che sarà il complemento di quella magnifica politica anti-francese rivelata dall' imprudente carteggio diplomatico del signor Demartino, che l' *Opinione* va pubblicando.

Corre voce che S. M. la regina Vittoria d' Inghilterra, già affranta per la morte della sua madre la duchessa di Kent, sia ora così profondamente addolorata per la morte del suo consorte, il principe Alberto, che ha manifestata l' intenzione di abdicare. Qualora persistesse in questa risoluzione, le succederebbe sul trono il suo figlio primogenito, principe di Galles, d'anni 21.

Le esportazioni dell' Inghilterra per gli Stati Uniti, durante i primi dieci mesi di questo anno, rappresentano una cifra di 6,039,635 sterline. Nell' anno scorso alla stessa epoca si erano già fatte esportazioni per la somma di 14,710,811 sterline. La diminuzione che si verifica in questo anno è dunque di 8,671,176 sterline, vale a dire di franchi 216,778,300.

Notizie di Londra del 15 recano che l' Ammiraglio, da vari giorni, dà degli ordini molto pressanti per gli armamenti:

I trasporti, la riserva della flotta e il materiale devono essere pronti fra un mese.

Il *Naval and Military Gazette* pubblica quest' oggi sotto il titolo di *Truppe imbarcate o che si devono imbarcare per l' America* un' assai lunga nota di reggimenti e di batterie d' artiglieria. Il generale in capo non è ancora nominato.

I bastimenti mercantili che partono dai porti dell' Inghilterra, sono tutti, per precauzione, armati di cannoni.

Il *Times*, l' autorevole organo della *City*, così si esprime sul conflitto anglo-americano:

« La proposta della società della pace di sottomettere ad un arbitrio la questione della soddisfazione per la vertenza del Trent non fu ricevuta con favore nella città. Si osserva che, il mondo civile avendo preveduto il caso e fatta una legge in proposito, non sarebbe opportuno di sottomettere ora la questione ad un arbitrio.

« Il sentimento del pubblico inglese è tale che egli proverebbe soddisfazione se sopraggiungesse qualche questione che potesse metterlo in caso di parlare di altre alternative che quelle che seguono ora il loro corso in Washington ».

CRONACA INTERNA

Riceviamo dalla Commissione dei sussidii di Torre del Greco la seguente comunicazione: Signore

Poichè Ella prende tanta cura a prò di questo infelice paese, la Commissione de' sussidii si preggia di manifestare quanto è stato sinora da essa operato.

La Commissione poco curante del personale pericolo, permanentemente ha funzionato fin da' primi momenti del disastro. Ha dato pane e sovvenzioni in danaro a' più bisognosi, prese cura di ritrovare ricovero a chi manca di tetto, accorse ed accorre al pericolo delle case crollanti. La Commissione è lieta di così adempire al nobile compito.

La Commissione co' sussidii del Governo ha dato e dà pane a quattrocento individui alloggiati ne' locali terreni della Regia di Portici per mezzo del Maggiore del 2.^o Bersaglieri, sig. Calcagnini; ha fatto altrettanto con oltre a mille individui alloggiati ne' casamenti e pagliai di campagna per mezzo del Capitano di questa Guardia Nazionale sig. Giacomo Avitabile, e più di mille altri bisognosi che sono rimasti in paese ne' tugurii meno danneggiati han ricevuto pane e sovvenzioni. Tutti han ricevuto eziandio gratuitamente i carri pel trasporto di loro robe.

La Commissione è lieta poter aggiungere che da' gravi momenti de' pericoli sinora niuna infrazione alla legge è avvenuta meno qualche lieve reato di furto, pel quale la giustizia sta procedendo.

Ora la stessa Commissione sta ponendo mano a formare un elenco degli edifizii danneggiati ed appartenenti ai proprietari, che con la distruzione delle loro case hanno perduto quasi tutta la loro proprietà. Sta formando un notamento degl'individui più bisognosi, e che meritano soccorso urgente. E spenderà eziandio sua opera affinché si possa provvedere di lavoro sia di fabbriche, sia dell'arte di lavorar coralli od altro, tutti gl'individui atti al lavoro, e che ora vivono delle largizioni loro somministrate dalla Commissione. Tali elementi la Commissione presenterà a quel Comitato, che ne la richiederà.

Torre del Greco li 17 dicembre 1861.

La Commissione — A. Vitelli Sindaco — Maggiore 2.^o Battaglione Bersaglieri Calcagnini — Francesco de Ambrosio giudice — Giuseppe D'Aubert Luogotenente de' Carabinieri — Michele Ferrara Maggiore della Guardia Nazionale — Camillo Jacovelli Delegato — Guidone Segretario di Questura.

Al signore sig. Direttore del Pungolo in Napoli

Alla Commissione collettrice delle offerte pei poveri danneggiati di Torre del Greco si è aggiunto il sig. Luigi Casalta.

Il signor Avvocato Tofano ci dirige la seguente lettera:

Pregevole signor Direttore

Quasi tutti i giornali, riportando la tornata parlamentare del giorno 13, son caduti in errore di fatto sul conto mio, facendo dire al Ministro Guardasigilli, che io avèa avanzata dimanda di dimissione, e ciò non ostante venni esonerato dalla carica. Benchè questo fatto era grave a mio danno, pure compresi che dovea esserci dello equivoco, essendo impossibile che dall'onorevole Ministro Guardasigilli si asserisse un mendacio. Mi giunge al momento il reso-conto Officiale della Camera, e veggio con piacere che non mi era ingannato e qui riporto le parole del sig. Ministro.

« Covriva (il Tofano) questa carica in agosto 1861. Sul finire di questo mese, o nei primi giorni di settembre, il Luogotenente del Re nelle Provincie napoletane invitava con suo telegramma il governo Centrale a provvedere immediatamente alla destituzione di lui: le ragioni di questa proposta dovevano risultare da un incartamento che sarebbe stato trasmesso. — Il Ministero si astenne da ogni provvidenza, ed esaminati i documenti, e considerati i motivi pei quali il Luogotenente del Re dimandava la dimissione (dovrebbe leggersi destituzione), dell'avvocato Tofano, il Ministero non ha creduto di dover aderire a questa proposta di dimissione (dovrebbe dire destituzione), ma ha creduto coscienziosamente ed in considerazione eziandio degli accennati documenti, di dover dispensare l'avvocato Tofano da ogni ulteriore servizio ».

La pregherei, signor Direttore, di dar posto a questa mia lettera nel suo pregevole giornale, e mi creda con sentimenti di stima e considerazione. Napoli 19 dicembre 1861.

Suo Obbligatissimo
GIACOMO TOFANO.

Signor Direttore del Giornale
Il Pungolo — Napoli.

LA SOCIETÀ UNIVERSITARIA DI SICILIA, a mezzo del suo comitato centrale, residente in Palermo, ha pubblicato e diramato un indirizzo a tutte le altre benemerite associazioni d'Italia. È inutile il dire come il proclama degli studenti siciliani sia dettato con quella febbre, con quello slancio, con quell'entusiasmo di amor patrio ch'è proprio degli ardenti figli dell'Etna. Gli è perciò che noi ci limiteremo a dire aver esso per iscopo lo stabilire un'attiva e fratellevole corrispondenza fra tutt' i comitati, che trovansi presentemente costituiti in Italia, per poter meglio conoscersi, intendersi, ed agendo ora unanimi e concordi, trovarsi uniti, compatti e forti nelle future contingenze del paese.

Un telegramma di oggi da Benevento annunzia che i coscritti di *ircella* sono giunti preceduti da fanfara; che *Montefalcone* ha completato il suo contingente; e che da tutta la provincia si hanno eccellenti notizie.

Si scrive da Potenza il 19 che in seguito al manifesto del Prefetto De Rolland moltissimi briganti si presentano da per ogni dove. — A Trivigno soltanto 24 presentati. — L'esame dei coscritti procede benissimo. — Diverse piccole comitive continuano a mostrarsi nei circondari di Matera e di Lagonegro.

Oggi annunziano da Salerno che le operazioni della coscrizione continuano col più gran successo — Tutt' i comuni hanno completate le loro quote, senza veruna eccezione, e lo spirito de' coscritti è generalmente eccellente.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 19 (sera tardi) — Torino 19.

La Camera discusse il progetto di tassa sul registro — ne approvò varii articoli. Sulla domanda del Deputato Bosschi per aver autorizzazione dalla Camera per un procedimento giudiziale intorno alla sua condotta accusata da alcune voci e giornali, si delibera dopo viva di-

scussione, che allo stato delle cose abbastanza provvede l'articolo 45 dello Statuto, e non è necessaria l'autorizzazione.

Napoli 19 (sera tardi) — Livorno 19

Roma 16 — Monsignor Nardi garantì a Francesco 2 che il Papa avrebbe mandato un prelado a Parigi prima dell'apertura del Corpo Legislativo onde forzare l'Imperatore a dichiarare la sua politica — Lavallette insiste inutilmente per la partenza di Francesco 2 — Un corriere dell'ambasciata Francese fu fermato dalla polizia alla stazione della ferrovia per Civitavecchia, minacciandolo d'arresto. — Alatri sarà occupata dai francesi — Domani parte il Nunzio per Monaco.

Napoli 20 — Torino 19

Rattazzi diede la dimissione da Presidente della Camera — Dietro proposta di Minghetti la Camera deliberò di fare ufficii per indurlo a conservare la carica almeno fino al termine della sessione — Ricasoli dichiarò — il Governo avere intenzione di non prorogare la sessione prima che sieno esauriti i progetti di leggi importanti: Il Consiglio provinciale di Calabria produsse un indirizzo di ringraziamento per l'estensione del decimo di guerra, e si dichiarò pronto a sostenere i pesi necessari al trionfo della causa Italiana.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 20 — Torino 19.

Varsavia 16 — È ufficiale la notizia della dimissione di Wielopolski. Aggiungesi però che resta membro del Consiglio di Stato. — La Polizia ha aperto ieri la Chiesa dei Basiliani — grande concorso.

Vienna 17 — Il Re di Sassonia recasi a Praga.

Napoli 20 — Torino 19.

La Camera continua la discussione del progetto di legge per la tassa sul registro. — Il Presidente Rattazzi manda la rinunzia alla Presidenza per causa di salute. — La Camera sospende la deliberazione, e manda a fare istanza al Presidente di continuare sino alla fine della sessione. — Il Ministero presenta il progetto di legge per l'esercizio dei bilanci del primo trimestre 1862 con domanda di urgenza.

Parigi 19 — Borsa debole, inanimata. L'Ambasciatore di Prussia Pourtales, è morto.

Fondi piem. 65. 05 — 65. 20 — 3 0/10 fr. 67. 20 — 4 1/2 0/10 id. 94. 65 — Consolidati inglesi 90 1/8.

Torino — 66 — 65. 60 — Metalliche austriache 66. 20.

BORSA DI NAPOLI — 20 Dicembre 1861

Pres. Ital. prov. 66. 50 — 66. 30 — 65. 30.
» » defm. 65. — 64. 75 — 64. 75.

J. COMIN Direttore